

## Energia

# Agnelli: così l'Europa ci rovina

FIORINA CAPOZZI

■ Per l'Europa il price cap non è una strada praticabile. Intanto in Italia monta la protesta contro i rincari energetici. Soprattutto fra le imprese come testimonia Confimi industria.

a pagina 03



## Energia La Commissione Ue bocchia il price cap Agnelli: «Così l'industria rischia il declino»

*Il rappresentante delle piccole e medie imprese: adesso il governo ci aiuti con luce e gas*

FIORINA CAPOZZI

■ Il price cap non è una strada praticabile. Una soluzione che peraltro non avrebbe un impatto di lungo termine sui contratti o sulla sicurezza dell'offerta, come hanno riferito due fonti diplomatiche all'agenzia *Reuters*. Tutto questo anche a dispetto del fatto che il presidente del Consiglio Ue, **Charles Michel**, abbia scritto una lettera alla presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, per chiedere una proposta «fatta sui diversi elementi del pacchetto energia», incluso «il pri-

ce cap dinamico». Intanto in Italia monta la protesta contro i rincari energetici. Soprattutto fra le imprese come testimonia l'associazione datoriale Confimi industria.

### ITIMORI DELLE IMPRESE

«Le banche non fanno più le banche. Gas ed elettricità sono alle stelle in un Paese che, dopo il no al nucleare, non ha strategia energetica e le famiglie italiane sono sempre più povere mentre prosegue inesorabile il declino industriale del Vecchio Continente». È

uno scenario a tinte fosche quello descritto da **Paolo Agnelli**, presidente di Confimi **Industria**, Confederazione dell'industria manifatturiera italiana che conta 45 mila aziende, 600 mila addetti e circa 85 miliardi di euro di fatturato aggregato. Al governo di **Giorgia Meloni** Agnelli chiede di fare presto soprattutto sul prezzo amministrato per il costo di gas ed elettricità. Ai **sindacati**, che oggi vedono l'esecutivo, di non mettersi di traverso. «Se davvero sono sindacati che difendono i diritti de-



gli operai, allora chiedano il **salario minimo** a nove euro. Noi industriali siamo d'accordo» spiega Agnelli, industriale bergamasco di terza generazione, presidente del gruppo Alluminio Agnelli, una realtà di 14 aziende, circa 450 dipen-

denti e 200 milioni di fatturato. Ad avvalorare la sua visione, Agnelli porta i numeri della sua azienda smentendo indirettamente le cifre di crescita del pil italiano. «Quest'anno chiuderemo il bilancio con un giro d'affari da circa 230 milioni contro i circa 180 di un anno fa. In realtà l'aumento è figlio dell'incremento del prezzo delle materie prime: il prezzo dell'alluminio è raddoppiato. Bisognerebbe guardare gli utili per capire se realmente è aumentata la ricchezza. E allora si scoprirebbe che le cose stanno diversamente» precisa.

#### LE RICHIESTE AL GOVERNO

«Confimi Industria fin dal 23 gennaio scorso ha chiesto di

introdurre un prezzo amministrato al costo di gas e dell'energia elettrica come già fatto in Spagna e in Portogallo - sottolinea Agnelli - Si potrebbe immaginare un decreto liquidità energia per finanziamenti alle imprese a medio/lungo termine per il pagamento del caro-bollette. Mentre il 25-30% del costo è coperto dal credito d'imposta, il restante 70% grava pesantemente sulla situazione finanziaria. Si predispongano dei mutui a 10-15 anni con garanzia statale al 100% per permettere alle imprese di superare senza traumi questo frangente». La questione è di scottante attualità anche per via dell'aumento dei tassi d'interesse che peserà

sui bilanci delle imprese. «In più i banchieri non sono più quelli di una volta. Non guardano la qualità dell'azienda,

del management, i progetti, ma solo i parametri contabili che, inseriti in un computer, sono analizzati da un **algoritmo**. Il risultato è che, oltre che più costoso, è anche sempre più difficile ottenere credito» prosegue. Nella visione di Agnelli, il governo dovrebbe poi sostenere le famiglie e di conseguenza i consumi. «Noi abbiamo una **proposta**: trasferire nella busta paga dei dipendenti gli aumenti di produttività. A patto però che non siano tassati. Su quelle cifre lo Stato non dovrà metterci mano» spiega. Concretamente,

Agnelli suggerisce al governo di **liberalizzare la premialità** dei datori di lavoro ai dipendenti, innalzando l'attuale soglia di 900 euro fino a 2000 per il premio in busta paga che sia esentasse e privo di oneri contributivi. Un segnale importante che magari potrebbe già essere dato a **Natale** con le **tredecimesime**. Intanto, secondo Confimi, il governo dovrà pensare alla riduzione del **cuneo fiscale** e al rilancio dell'**alternanza scuola-lavoro**. Non prima di aver concesso sei mesi di proroga alle **aziende edili**, in crisi di liquidità per effetto del blocco delle cessioni dei crediti fiscali.

capozzi@finanzaemercati.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 25%

Nel 1990 l'Europa realizzava il 25% della produzione industriale mondiale. La Cina il 3%

## 17%

Oggi siamo al 17% nella Ue

e altrettanto in Cina



#### IMPRESE

Paolo Agnelli è presidente del gruppo Alluminio Agnelli, una realtà da 14 aziende, 450 dipendenti e 200 milioni di fatturato.



Nella foto sopra, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

